

**Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi
alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative
procedure
(AS 571)**

**Senato della Repubblica
- 9 Commissione-**

AUDIZIONE DI LG&PARTNERS

IL GRUPPO

LG&Partners è una società di consulenza aziendale, con sede a Gallarate e filiali in tutta Italia, nata nel 2016 per rispondere alle esigenze degli imprenditori, con professionisti selezionati e partner qualificati sia a livello nazionale che europeo. L'Azienda, attiva nella Corporate Finance, Finanza Agevolata, Industria 4.0 e Start-up è *leader* in Italia nella gestione dei crediti di imposta, soprattutto quelli legata al Piano Transizione 4.0.

CONTESTO

Nel corso della XIX Legislatura, con la Legge di bilancio 2023 (L. n. 197/2022) sono state rifinanziate una serie di misure ascrivibili al cd. "**Piano Transizione 4.0**".

Tra le misure rifinanziate, la cd. "Nuova Sabatini" e il "Fondo di garanzia PMI".

Nell'ambito di tali iniziative, il Legislatore ha introdotto misure agevolative per favorire gli investimenti e l'innovazione tecnologica, oltre ai crediti di imposta orientati alla trasformazione 4.0 delle imprese. Una sistematizzazione di tali incentivi, con particolare riguardo a quelli incentrati sull'innovazione tecnologica, è ormai necessaria, a causa degli interventi normativi sporadici e non unitari che si sono susseguiti nel tempo.

TRANSIZIONE 4.0

Origine

Nella XVII legislatura, il **21 settembre 2016**, a valle di un'indagine conoscitiva dedicata, il Governo Renzi presentò il **Piano Nazionale Industria 4.0**, un programma di interventi di sostegno all'innovazione tecnologica volti ad aumentare la competitività del tessuto imprenditoriale italiano. Alcuni di questi interventi erano:

- riduzione di IRES dal 27,5 al 24%;
- super e iper ammortamento, che consentiva la maggiorazione dei costi deducibili in relazione all'acquisto o al *leasing* di beni Industria 4.0, ossia beni strumentali particolarmente innovativi;



- credito d'imposta per la ricerca, sviluppo e innovazione;
- Patent box, ossia la detassazione dei redditi derivanti dall'uso di beni immateriali;
- estensione e il rafforzamento delle agevolazioni per investimenti nelle start up e PMI innovative.

Nel 2017-2018, il Piano nazionale industria 4.0 è stato modificato in Piano nazionale Impresa 4.0, con l'introduzione, nella Legge di Bilancio 2018 (Legge n. 205/2017), di:

- credito d'imposta Formazione 4.0;
- rifinanziamento e l'implementazione dei Contratti di sviluppo e degli Accordi per l'innovazione.

La **Legge di bilancio 2018** (legge 27 dicembre 2017, n. 205) ha istituito e disciplinato il credito di imposta **formazione 4.0, per le spese di formazione del personale** dipendente finalizzate all'acquisizione o al consolidamento delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale previste dal Piano nazionale Impresa 4.0.

Evoluzione

- La **Legge di bilancio 2019** (articolo 1, comma 79 della legge n. 145 del 2018) ha **rimodulato il beneficio** secondo la dimensione delle imprese, che è stato poi **prorogato** dalla **legge di bilancio 2020** (articolo 1, comma 210 della legge n. 160 del 2019), apportando alcune rimodulazioni del limite massimo annuale del credito.
- **Successivamente, la Legge di bilancio 2021** (legge n. 178 del 2020) ha prorogato **al 31 dicembre 2022 il beneficio del credito d'imposta formazione 4.0.**
- **DL Aiuti** (articolo 22 del decreto-legge n. 50 del 2022 – Governo Draghi): complessiva rimodulazione del **credito d'imposta Formazione 4.0** per le **PMI**:
 - agevolazione per piccole imprese: dal 50 al **70 %**;
 - **agevolazione per medie imprese: dal 40 al 50 %.**

Oggi

Alla luce di svariati interventi normativi volti a prorogare o rimodulare gli incentivi statali afferenti il Piano Transizione 4.0, il quadro ad oggi è il seguente:

- **credito d'imposta per beni strumentali nuovi:**
 - **beni strumentali tecnologicamente avanzati:**
 - ⇒ 20% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro
 - ⇒ 10% del costo per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 10 milioni di euro
 - ⇒ 5% del costo per la quota di investimenti tra i 10 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro
 - **beni strumentali immateriali tecnologicamente avanzati:**
 - ⇒ v 2023: 20% del costo nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 1 mln
 - ⇒ 2024: 15% del costo nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 1 mln
 - ⇒ 2025: 10% del costo nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 1 mln
- **credito d'imposta per ricerca e sviluppo: INCENTIVO NON PROROGATO**
- **credito d'imposta per formazione 4.0: INCENTIVO NON PROROGATO**

I BENEFICI DEL PIANO

- valore medio del consumo di macchinari da parte delle aziende manifatturiere italiane:
 - 2008-2015: **17 mld/anno**;
 - 2017-2019: **24,5 mld/anno**;
 - **2020-2023**: ipotesi di **28 mld/anno**.

L'incremento del consumo ha inoltre generato crescita per i costruttori italiani di beni strumentali, a cui si sono rivolti 2/3 degli acquisti, creando un "circolo virtuoso straordinario" per tutta la filiera di macchine industriali nuove. È in gran parte grazie al Piano Industria 4.0 che si ascrive la crescita della manifattura italiana negli ultimi sette anni, cresciuta di più di quelle di Germania, Francia e Spagna.

DDL DELEGA RIFORMA INCENTIVI: UN COMMENTO

LG&Partners manifesta grande apprezzamento per il tentativo di andare incontro a un codice unitario, sistematico e onnicomprensivo degli incentivi alle imprese, da aggiornare costantemente.

Nel dettaglio si apprezzano:

- gli obiettivi espressi all'art. 3 comma 2, ovvero:
 - **razionalizzare l'offerta di incentivi**, individuando un insieme definito, limitato e ordinato di modelli di agevolazioni;
 - armonizzare la disciplina di carattere generale in materia di incentivi alle imprese, coordinandola in un testo normativo principale, denominato «codice degli incentivi»;
- i principi ispiratori, di cui all'art. 4, ai quali il Governo si atterrà:
 - **classificazione delle misure di incentivazione esistenti**, sulla base di criteri che tengano conto degli ambiti o delle finalità delle stesse, quali il sostegno agli investimenti, alla ricerca e sviluppo, alla formazione e all'innovazione;
 - **concentrazione dell'offerta di incentivi**, diretta ad evitare la sovrapposizione tra gli interventi e la frammentazione del sostegno pubblico;
 - **programmazione degli incentivi** da parte di ciascuna amministrazione competente in modo da assicurare un sostegno tendenzialmente continuativo e pluriennale.

Tuttavia, l'auspicio più grande che LG&Partners esprime è che, in conformità a quanto previsto dall'art. 6, il Governo tenga in considerazione un'efficace revisione e aggiornamento dei procedimenti amministrativi e degli oneri burocratici a carico delle imprese beneficiarie degli incentivi, affinché questi si traducano in un vero volano di ripresa.

PROPOSTE

In Italia – fonte Rapporto Excelsior entro il 2025 - una quota pari al 60% dei lavoratori dovrà avere competenze green o digitali. Il mercato del lavoro avrà bisogno di almeno 2,2 milioni di nuovi lavoratori in grado di gestire soluzioni e sviluppare strategie ecosostenibili e di 2 milioni di lavoratori in grado di saper utilizzare il digitale. Secondo alcuni dati pubblicati dal World Economic Forum (*The*

Future of Jobs Report 2020) **9 lavori su 10 nel 2030 richiederanno *digital skills avanzate***. La sfida delle competenze è pertanto cruciale ed è ancora aperta: su questo fronte molto resta ancora da fare. Investire sulle competenze digitali non rappresenta più una scelta legata ai settori ad alta intensità tecnologica, ma è indispensabile anche per quelli tradizionali, oramai condizionati pienamente dalla digitalizzazione, come dimostrano per esempio l'agricoltura o la ristorazione.

Alla luce dell'esperienza maturate nel corso degli ultimi sei anni si propone:

- A. **l'innalzamento delle aliquote**, almeno al 30-40%, in modo tale da rendere economicamente sostenibile l'investimento;
- B. **maggiore stabilità al Piano Transizione 4.0**, permettendo alle imprese di programmare gli investimenti nel tempo;
- C. **prevedere la credibilità dei crediti Transizione 4.0**, al fine di concedere pari dignità di altri crediti fiscali che hanno goduto di un beneficio simile. Proprio perché crediti che servono per la modernizzazione delle imprese e del personale e poiché rappresentano veri e propri investimenti in conto capitale il Governo dovrebbe introdurre la credibilità e superare visioni restrittive sui saldi di bilancio.

Infine, in merito al dibattito che si sta schiudendo attorno al Piano Society 5.0, si invitano Governo e Parlamento ad evitare stravolgimenti o strambate che potrebbero avere conseguenze disattese sull'economia reale.